

15,00	Hockey ghiaccio Nhl	SkySport1
16,05	Volley donne: ITA-GIA	RaiSportSat
17,35	Atletica: mezza maratona	RaiSportSat
18,10	Basket-Eurolega: Cska-Siena	SkySport1
18,20	Sportsera	Rai2
20,00	Rai Sport Tre	Rai3
20,30	Basket-Eurolega: Valencia-Treviso	SkySport1
20,45	Calcio: Inter-Lokomotiv	Italia1
20,45	Calcio: R. Sociedad-Juventus	SkySport2
22,50	Pressing Champions League	Italia1

PER UN'EUROPA MIGLIORE

Da oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Cassazione: l'entrata a gamba tesa è un reato penale

La corte suprema condanna l'intervento di un calciatore di Enna: «Fallo oltre la lealtà sportiva»



Per la Cassazione i calciatori che fanno interventi a gamba tesa compiono un reato penale e non un semplice illecito sportivo. Perché con questo tipo di fallo sono superati i limiti «della lealtà sportiva». Sulla scia di questa considerazione la Quarta sezione penale della Cassazione della Suprema Corte ha reso definitiva la condanna a 300 euro di multa per lesioni colpose nei confronti di Francesco C. che durante un incontro di calcio, disputatosi a Enna, aveva effettuato un contrasto a gamba tesa contro l'avversario Marco D.P., fratturandogli la mandibola con una prognosi guaribile in 40 giorni. Invano Francesco ha sostenuto al Palazzaccio che il suo comportamento rientrava nell'ambito dell'illecito sportivo ed era stato un semplice «scontro fortuito avvenuto esclusivamente nel contrasto di un'azione di gioco al solo fine di impossessarsi del pallone». Gli ermellini hanno bocciato la sua tesi e hanno avvertito che la gamba tesa non è un semplice fallo ma una infrazione al codice penale. (Sentenza n. 39204)

salva-calcio

Il commissario Ue per la Concorrenza, Mario Monti, ha annunciato che il decreto salva-calcio «verrà esaminato dalla Commissione europea l'11 novembre». Monti ha sottolineato che «i punti deboli del decreto, quelli che sono nel mirino della Commissione, sono due: la concorrenza e gli aiuti di Stato». Sull'argomento è intervenuto anche Mario Pescante preannunciando una riunione per oggi a Palazzo Chigi. «Il vertice l'ho richiesto io - ha detto il sottosegretario - iesta io, più da tecnico che da politico. Valuteremo la situazione e studieremo le contromisure da adottare». Sul decreto voluto dal governo Pescante confessa comunque che «qualche preoccupazione l'avevamo, ora aspettiamo il 12 novembre».

PER UN'EUROPA MIGLIORE

Da oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Soldini, l'avventura che non finisce mai

Oggi lo skipper milanese è salpato da Le Havre: «Amo la vela romantica e pionieristica»

Andrea Manusia

LE HAVRE Lui e il suo amico Vittorio ancora insieme per sfidare le onde dell'Oceano seguendo la rotta del caffè in direzione Brasile. Giovanni Soldini e Vittorio Malingri a bordo di «Tim», il trimarano di 18 metri (in lunghezza e larghezza) varato nel 2001, sono salpati oggi dal porto di Le Havre per la 6ª edizione della «Transat Jacques Vabre», regata transoceanica in doppio aperta a monosci e multiscia (da 50 a 60 piedi) e conosciuta come *Route du Café* perché nata sulle vecchie rotte delle navi commerciali che trasportavano il caffè dall'America Latina all'Europa.

5.200 miglia nautiche (equivalenti a poco più di 9.600 km) attendono le 14 coppie dei multiscia 60' open, le «Formula Uno del mare» della classe Orma (Ocean Racing Multihull Association). Prima di raggiungere Salvador de Bahia dovranno lasciare a dritta l'isola di Ascension posta a metà strada tra le coste del Brasile e quelle dell'Africa. Su questo percorso il vincitore dell'edizione 2001 - «Grouppama» (Frank Cammas-Stève Ravussin) - ha impiegato 14 giorni, 9 ore, 3 minuti.

«Una delle caratteristiche più significative di questa regata - dice Soldini - è il cambiamento di emisfero ma anche di stagione, visto che si passa dall'autunno dell'emisfero settentrionale alla primavera dell'emisfero australe. Attraverseremo la zona delle calme equatoriali, quella che i francesi chiamano «pot au noir», fino alle due aree dove spirano gli Alisei: quelli di Nord-Est nell'emisfero settentrio-

nale e quelli di Sud-Est nell'emisfero australe».

Su «Tim» hanno lavorato sodo alla Fincantieri di La Spezia, rafforzando l'albero e rifacendo la carenatura dei bracci. «Alla Jacques Vabre ci presentiamo con un trimarano molindino diverso da quello varato poco più di due anni fa - continua Soldini -, su cui abbiamo apportato alcune importanti modifiche. Abbiamo migliorato prestazioni, affidabilità e installato nuove apparecchiature come un sistema che ci permetterà di trasmettere in diretta immagini da bordo».

Co-skipper di questa nuova avventura è Vittorio Malingri, 42 anni e figlio di Franco (geniale progettista che ha al suo attivo 3 partecipazioni alla Ostar). «Con Vittorio ci conosciamo da ragazzini durante le uscite e le «pazze» crociere con Franco. Siamo come fratelli e dopo svariate esperienze in mare abbiamo assimilato un «modus navigandi» molto simile. Nell'ultimo trasferimento dalla Liguria a Le Havre abbiamo avuto segnali molto positivi da «Tim». In una notte di luna piena nell'Oceano con il trimarano al traverso abbiamo fatto 250 miglia in sole 9 ore planando a oltre 25 nodi di media. Bella soddisfazio-



Il 16-2-'99 Giovanni Soldini (37 anni) durante la terza tappa della regata «Around alone» salvò la francese Isabelle Autissier

la Transat Jacques Vabre

La via del caffè porta in Brasile

LE HAVRE Alla «Transat Jacques Vabre» è già in corso da tre giorni la sfida tra i monosci di 50 e 60 piedi. Alle ore 17 di ieri la classifica provvisoria vedeva in testa gli inglesi Mike Golding e Brian Thompson su «Ecover», subito dietro «Cheminees Poujolat-Armor Lux» guidata dallo svizzero Bernard Stamm (vincitore dell'ultima Around Alone) e il francese Christophe Lebas. Al terzo posto «Sill» del francese Roland Jourdain e dell'ucraino Alex Thomson.

Nata nel 1993, la regata ripercorre le

rotte seguite dalle navi che, cariche di caffè, dal Centro e dal Sudamerica raggiungevano l'Europa, e in particolare la Francia. Per questo la «Jacques Vabre» (nota marca di caffè francese) viene chiamata «La Route du Café», si disputa ogni due anni e, dopo quattro edizioni in cui il percorso di regata andava da Le Havre a Cartagena, in Colombia, dal 2001 il traguardo è stato spostato a Salvador de Bahia, in Brasile, altro grande Paese produttore di caffè. La «Transat Jacques Vabre» prosegue la tradizione, che ha preso il via nel 1977 con la Transat en Double, di una regata attraverso l'Atlantico con un equipaggio di due persone. Una formula che, se esalta le potenzialità tecniche e le prestazioni delle barche, richiede ai componenti dell'equipaggio un perfetto affiatamento e un impegno costante.

an. man.



zione».

La navigazione negli oceani ha per lui il sapore della sfida infinita. Due giri del mondo in solitario, di cui uno vinto nel 1998 dopo il salvataggio a Capo Horn della concorrente transalpina Isabelle Autissier, e numerose altre attraversate, lo hanno reso famoso in tutto il mondo. «Amo questo genere di vela, forse ancora pionieristica e romantica. Credo che continuerò a rimanere in questo ambiente di amici fino alla fine della mia carriera». E se arrivasse una chiamata da parte di un grosso team di Coppa America? «Non credo sia possibile - aggiunge ironicamente Soldini - abituato a timonare queste «barchette» a 30 nodi forse mi annoierei a fare bordi e match race alle blande andature di Alinghi, Oracle e compagnia...».

Conclusa la «Jacques Vabre», (l'arrivo è previsto a Bahia tra 15 giorni di navigazione) ad attendere Soldini sarà un 2004 molto intenso. «In giugno mi presenterò per la terza volta alla partenza della Ostar (da Plymouth in solitario, attraversata e arrivo a Newport, ndr), poi la Quebec-St.Malo e le tappe del circuito Orma nel Mediterraneo».

I principali avversari dovrebbero essere Frank Cammas e Frank Proffit di Groupama (già vincitori nel 2003), ma la vera sfida è contro «Sergio Tacchini», l'altro bellissimo trimarano che rappresenta l'Italia skipperato dalla giovane e affascinante velista francese Karine Fauconnier. «Karine è molto in forma e motivata, probabilmente la vittoria del circuito Orma a Cagliari le ha dato entusiasmo. Credo abbia tutte le carte in regola per arrivare tra i primi».

«In questa regata cambieremo emisfero ma anche stagione passeremo dall'autunno alla primavera»

«La Coppa America? Non credo che mi chiameranno e poi mi annoierei: qui sono abituato ad altre velocità...»

RAISPORT De Paoli, gradito a Fi, condirettore. Malumore per la gestione troppo rigida dei diritti televisivi del dirigente uscente che però resta a capo del Dipartimento. Guerra dentro An

Maffei al posto di Francia contro il parere dell'Annunziata

Aldo Quagliarini

ROMA Cambiano i vertici, cambiano i nomi, si spacca la redazione, e nel Cda, Lucia Annunziata vota contro, trovandosi sola, ancora una volta: a RaiSport sono molti gli ingredienti e i tasselli da mettere al posto giusto, parecchi dei quali di carattere politico, altri personali, altri ancora (ma all'ultimo posto per importanza...) professionali, mentre, sullo sfondo c'è uno scenario da conquista e un'aria, sottile e greve al tempo stesso, di decadenza.

Ieri il Cda della Rai ha deciso di affidare a Fabrizio Maffei la direzione

di RaiSport, la condirezione ad Eugenio De Paoli, e di lasciare solo la guida del Dipartimento sport a Paolo Francia, finora depositario di un doppio incarico (mentre Iacopo Volpi e Giampiero Bellardi diventeranno vicedirettori della testata). A prima vista, parrebbe trattarsi di un semplice «asestamento professionale», in realtà, il cambiamento al vertice di RaiSport nasconde ben altro e ci parla di scontri politici e di correnti (tutte interne alla destra), un confronto in atto già da tempo, con punte che ricordano più la faida che una sana, leale e dialettica competizione.

Nei corridoi di Saxa Rubra si parlava già da un bel po' di tempo del

tentativo di togliere a Paolo Francia parte del suo doppio incarico (Dipartimento e Testata) con lo scopo primario di creare una situazione evidentemente più «consona» al clima politico attuale e che naturalmente risenta dei cambiamenti nell'aria... In pratica, in soldoni, la parte appetibile di tutta questa storia è soprattutto quella relativa all'acquisto e alla gestione dei diritti sportivi, un bagaglio di milioni di euro che viene governato, ovviamente, in competizione con grandi concorrenti privati... Ora, che cosa è accaduto perché Paolo Francia, uomo di An (tra le altre cose ha scritto una biografia di Fini) e molto attento agli equilibri politici sia attaccato pro-

prio dalla sua parte? Probabilmente, si mormora a Saxa Rubra, gli viene rinfacciato un atteggiamento troppo «aziendalista», troppo rigido, insomma, sul fronte dei diritti sportivi, cosa che creerebbe quale malumore negli alleati politici e delle difficoltà, in particolare, con Forza Italia, presente massicciamente sulle poltrone che contano della Rai. Insomma, una banale storia di realpolitik tutta interna al centro-destra, sulla quale si sono inserite anche vicende (e antipatie) personali con Guido Paglia, potente uomo di An in Rai, che hanno fatto il resto.

Il risultato di tutto ciò è, secondo i bene informati, l'approdo alla carica

di condirettore di Eugenio De Paoli, professionista ben visto da Fi, in quanto considerato persona dal dialogo più «malleabile», troppo Maffei rappresenterebbe il volto professionalmente valido di tutta l'operazione.

Così, lo scontro, sempre latente e da talvolta palese, tra diverse anime della destra, potrebbe ritornare sotto traccia, se non ci fosse una evidente spaccatura nella redazione e una riunione della commissione di vigilanza della prossima settimana che si preannuncia tempestosa. Comprensibile l'amarezza di Francia il quale si dice «sorpreso» dalla decisione del Cda e ricorda che fino alla mattinata i patti «erano diversi». «Non spetta a me giu-

dicare il mio operato - sottolinea Francia - ma se devo giudicare dagli ascolti e dal prestigio ottenuto in un anno, mi sembra forse legittimo esprimere qualche perplessità...».

Trionfale, invece, il commento di De Paoli: «La mia speranza è che, in accordo con il nuovo direttore Maffei - annuncia - io possa tornare a fare quello che so fare, ovvero riprendere in mano quello che ho sempre gestito fino a qualche tempo fa, quando avevo delegato sui grandi eventi sportivi...». Amarezza da un lato, grandi progetti dall'altro, facile prevedere una convivenza complicata tra Testata e Dipartimento, tra chi propone l'acquisto di determinati avvenimenti

sportivi e chi li acquista materialmente.

A tutto questo, si somma il voto contrario del presidente della Rai. Non per le nomine, non per i nomi, non per le professionalità (mai messe in dubbio da nessuno, per la verità) ma perché Lucia Annunziata, aveva chiesto da tempo, prima di esprimere una valutazione di merito, di conoscere il piano organico di tutti i cambiamenti. Vista la situazione, osservata la contrapposizione, considerate le divisioni all'interno della stessa maggioranza e la cupa e calligiosa aria che si respira in Rai, è difficile che questo piano arrivi presto sul tavolo del presidente.